



Pietra Santa Filomena (Decollatura, CZ), una roccia coppellata sul Monte Reventino. Nuovi aspetti pre-protostoria dell'appennino calabrese

Dario Sigari, Ginevra Gaglianese

► To cite this version:

Dario Sigari, Ginevra Gaglianese. Pietra Santa Filomena (Decollatura, CZ), una roccia coppellata sul Monte Reventino. Nuovi aspetti pre-protostoria dell'appennino calabrese. Grifoni Cremonesi, Renata; Tosatti, Anna Maria. L'arte rupestre dell'età dei metalli nella penisola italiana: localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative, Archaeopress, pp.183-196, 2017, 978 1 78491 556 8. <hal-04637346>

HAL Id: hal-04637346

<https://hal.science/hal-04637346v1>

Submitted on 11 Jul 2024

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons CC0 1.0 - Universal - International License



L'ARTE RUPESTRE

DELL'ETA' DEI METALLI NELLA PENISOLA ITALIANA

Localizzazione dei siti in rapporto al territorio
simbologie e possibilità interpretative

a cura di
Renata Grifoni Cremonesi
e
Anna Maria Tosatti

Atti del convegno

**L'arte rupestre dell'età dei metalli nella penisola italiana:
localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e
possibilità interpretative**

Pisa, 5 giugno 2015

A cura di

Renata Grifoni Cremonesi

Anna Maria Tosatti

Archaeopress Publishing Ltd

Gordon House
276 Banbury Road
Oxford OX2 7ED

www.archaeopress.com

ISBN

ISBN (e-Pdf)

© Archaeopress and the individual authors 2017

Cover image:

La tavola rotunda: L'arte rupestre dell'età dei metalli nella penisola italiana: localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative.

Impaginazione ed editing: Francesco M. P. Carrera

All rights reserved. No part of this book may be reproduced, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying or otherwise, without the prior written permission of the copyright owners.

This book is available direct from Archaeopress or from our website www.archaeopress.com

Programma

- 9,30 *saluti*

ANDREA PESSINA

Soprintendente per i Beni Archeologici della Toscana

LUCIA FAEDO

Direttore della Scuola di dottorato in Discipline Umanistiche - Università di Pisa.

- 9.45 RENATA GRIFONI CREMONESI, ANNA MARIA TOSATTI

L'arte rupestre dell'età dei metalli nella penisola italiana. Localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative.

- 10.05 ANDREA DE PASCALE, GIUSEPPE VICINO

Le incisioni rupestri del Finalese: nuovi dati, riflessioni e proposta di classificazione.

- 10.25 NADIA CAMPANA, NEVA CHIARENZA, MARCELLA MANCUSI

Nuovi dati nella Liguria orientale: problematiche e prospettive.

- 10.55 ANNA MARIA TOSATTI

Manifestazioni di arte rupestre nella Toscana nord-occidentale in relazione all'ambiente e ai percorsi montani.

- 11.15 *Coffee-Break*

- 11.30 TOMMASO MATTIOLI

Segni, simboli e paesaggi dell'arte rupestre dell'Appennino.

- 11.50 SILVANO AGOSTINI

Il contesto geoambientale dei siti con pitture rupestri in Abruzzo.

- 12.10 TOMASO DI FRAIA

Recenti scoperte di arte rupestre in Abruzzo e un caso di studio per indagare distribuzione, caratteristiche e implicazioni di ordine sociale e religioso.

- 12.30 DARIO SIGARI

L'arte rupestre si fa paesaggio. Il caso del Morricone del Pesco (Civitanova del Sannio, IS).

- 12.50 ANNA MARIA TUNZI

Manifestazioni di arte rupestre e collegamento con le statue-stele dell'età del Rame nel Subappennino dauno.

- 13.10 *Pausa Pranzo*

- 14.10 ARMANDO GRAVINA
Nuovi elementi di arte rupestre dal Gargano.
- 14.30 MARTA COLOMBO, MARCO SERRADIMIGNI
L'arte rupestre in Italia meridionale e in Sicilia.
- 14.50 DARIO SIGARI, GINEVRA GAGLIANESE
Pietra Santa Filomena (Decollatura, CZ), una roccia coppellata sul Monte Reventino. Nuovi aspetti pre-protostorici dell'Appennino calabrese.
- 15.10 FRANCESCO M.P. CARRERA
Metodologie di analisi e tecniche di rilievo dei graffiti rupestri: il caso della Grotta di Diana (MS).
- 15.30 ANDREA ARCÀ
Documentazione e rilevamento delle incisioni rupestri dell'arco alpino tra esame autoptico, gestione informatizzata dei dati e restituzione digitale.
- 15.50 *Discussione*

Prefazione

In questo volume vengono presentati i dati emersi dal convegno “L’arte rupestre dell’età dei metalli nella penisola italiana: localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative” tenutosi a Pisa il 5 giugno 2015 presso il Cantiere delle Navi di Pisa sotto l’egida della Soprintendenza Archeologica della Toscana e dell’Università di Pisa. L’argomento ha affrontato alcune tematiche relative all’arte rupestre post – pleistocenica lungo la dorsale appenninica; si tratta di testimonianze che sono venute aumentando negli ultimi anni, fornendo una documentazione diversa rispetto alle grandiose manifestazioni dell’arco Alpino, quali i più noti monte Bego e Val Camonica. Queste manifestazioni, pur con caratteristiche diverse e peculiari, si riallacciano a quell’aspetto iconografico che vede come soggetti antropomorfi, armi, pugnali, alabarde e numerosi altri simboli tutti stilizzati. Un aspetto particolare è quello della localizzazione di tali incisioni in piccoli ripari inadatti all’abitazione, situati in luoghi idonei di controllo della viabilità montana e del territorio; questa situazione ricorda quelle analoghe dell’occidente mediterraneo. Emerge quindi la possibilità di interpretare questi siti come luoghi non solo cerimoniali ma anche collegati agli aspetti socio – economici e di potere delle comunità che occupavano tali territori.

This volume contains the data resulted from the conference “L’arte rupestre dell’età dei metalli nella penisola italiana: localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative” that took place in Pisa at the Cantiere delle Navi di Pisa under the aegis of the Soprintendenza Archeologica della Toscana and of the University of Pisa on 15th June 2015. The addressed issues were related to the Post-Pleistocene rock art along the Apennine ridge; in the last years more and more evidences have been identified, which are different from the magnificent evidences of the Alps as, for example, the well-known Monte Bego and Val Camonica. These elements, despite different and peculiar features, can be all related to the iconographic field whose main expressions are anthropomorphic figures, weapons, daggers, halberds and other several symbols, all stylised. A peculiarity of these evidences is their location into little shelters inappropriate for habitation or in places suitable for supervising mountain and territory roads; this situation reminds of the similar one of the Western Mediterranean Sea. Therefore, an interpretative possibility has emerged: these sites could have been not only ceremonial places, but also spaces linked to the socio-economic fields or related to the power of communities that occupied these territories.

RENATA GRIFONI CREMONESI e ANNA MARIA TOSATTI

Regioni italiane trattate nel presente volume



INDICE

| | |
|--|-----|
| Prefazione..... | 5 |
| RENATA GRIFONI CREMONESI, L'arte rupestre dell'età dei metalli nella penisola italiana. Localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative..... | 9 |
| ANDREA DE PASCALE, GIUSEPPE VICINO, Le incisioni rupestri del Finalese: nuovi dati, riflessioni e proposta di classificazione | 25 |
| NADIA CAMPANA, NEVA CHIARENZA, MARCELLA MANCUSI, La Liguria di Levante tra problematiche e prospettive | 39 |
| ANNA MARIA TOSATTI, Manifestazioni di arte rupestre nella Toscana nord-occidentale in relazione all'ambiente e ai percorsi montani..... | 55 |
| TOMASO DI FRAIA, Le nuove scoperte di arte rupestre in Abruzzo: verso un'interpretazione sistemica. .. | 93 |
| DARIO SIGARI, L'arte rupestre si fa paesaggio. Il caso del Morricone del Pesco (Civitanova del Sannio, IS) | 117 |
| ARMANDO GRAVINA, Alcuni dati sull'arte rupestre preistorica nel Gargano meridionale. Nota preliminare. | 131 |
| MARTA COLOMBO, MARCO SERRADIMIGNI, L'arte rupestre in Italia meridionale e in Sicilia..... | 165 |
| DARIO SIGARI, GINEVRA GAGLIANESE, Pietra Santa Filomena (Decollatura, CZ), una roccia coppellata sul Monte Reventino. Nuovi aspetti pre-protostorici dell'appennino calabrese. | 183 |
| ANDREA ARCÀ, Documentazione e rilevamento delle incisioni rupestri dell'arco alpino tra esame autoptico, gestione informatizzata dei dati e restituzione digitale | 197 |
| FRANCESCO M. P. CARRERA, Metodologie di analisi e tecniche di rilievo dei graffiti rupestri: il caso della grotta di Diana (MS) | 215 |
| SUELY AMANCIO MARTINELLI, Caratterizzazione delle figure di siti di arte rupestre della Fazenda Mundo Novo Caninde di San Francisco – Sergipe – Brasile. Inter-relazione di simboli Brasile – Italia. | 241 |

Pietra Santa Filomena (Decollatura, CZ), una roccia coppellata sul Monte Reventino. Nuovi aspetti pre-protostorici dell'appennino calabrese.

Dario Sigari Ginevra Gaglianese***

**Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Studi Umanistici*

***Collaboratrice esterna Soprintendenza ai Beni Archeologici della Calabria*

Riassunto:

Nel 2012 è stato pubblicato il rilievo della pietra di Santa Filomena, nel territorio amministrativo di Decollatura (CZ). La pietra in questione è una superficie rocciosa affiorante lungo una strada interpoderale in località Orsi, con incisi diversi segni: 12 coppelle di 5cm di diametro circa, una coppella di 20cm circa, un motivo a croce e due segni che sembrano due impronte di piede.

Poco distante da questo sito, in località Sorbello, sono stati rinvenuti in situ frammenti di impasto e, in località Micciullo, in cumuli terrosi di riporto, provenienti da località Sorbello, sono stati riconosciuti altri frammenti con decorazione impressa. Tali reperti ceramici sono stati messi in connessione dalla Gaglianese con il masso coppellato.

La denominazione della roccia, Pietra Santa Filomena, e della località accanto, Pietra Pagani, la raffigurazione di una croce, evidente traccia di frequentazioni medievale e/o moderna, la posizione del sito lungo uno dei tre passaggi montani preferenziali che collegano l'altopiano di Decollatura con la Piana di Lamezia e dunque con il mare, e non distante da fonti idriche e da un passo il cui toponimo, Acquabona, è più che esplicativo, ben riflettendo quelle costanti già riscontrate in siti protostorici, dal nord al sud della penisola.

Le proprietà sopra elencate potrebbero dunque definire una certa sacralità del luogo, attraverso l'espressione grafico- simbolica delle coppelle. Ma non sono solo le fonti idriche e/o gli affioramenti ceramici e litici da dover essere tenuti da conto. La posizione strategica della Pietra di Santa Filomena, al di sopra della piccola piana di Decollatura e a controllo di passaggi montani, è anche rispetto alle fonti minerarie, ben evidenziate nella carta archeologica pubblicata nel 2012 da Gaglianese, Musolino, Vivacqua che evidenzia affioramenti di piombo, rame e ferro a breve distanza.

Il lavoro qui proposto è quindi un nuovo approfondimento, ad hoc, rispetto a quanto già edito, con i risultati della campagna di rilievo effettuata nel maggio 2015, e che mette al centro la roccia incisa ridefinendo le dimensioni spaziali del sito stesso in rapporto ad altre evidenze

archeologiche nell'area, soprattutto rispetto a nuove attestazioni di massi coppellati trovati durante una ricognizione svolta a margine del rilievo e durante agosto 2015.

Abstract:

The tracing of the Santa Filomena Stone, in the administrative territory of Decollatura, Catanzaro province, was published in 2012. The stone is an outcrop along a road in Orsi locality. On its surface are engraved 12 cupmarks of 5cm diameter, 1 cupmark with 20cm diameter and two signs resembling footprints.

Pottery fragments from Sorbello locality were discovered both in situ and in soils accumulation moved to another locality, Micciullo. The ones found here had impressed decoration. These ceramic findings are related by Gaglianese with the stone of Santa Filomena¹.

Typical features that characterise Italian protohistoric rock art sites are well reflected here, e.g.: the stone's name and the engraved cross, e.g. are a clear evidence of medieval re-usage of the site during Christian Age; the toponymy of the neighbouring locality, Pietra Pagani (trad. Pagans' Stone), defines a no-Christian site; the location of the site at the cross of three mountain routes, linking the high plain of Decollatura with Lamezia plain, and so with the sea, and its closeness to water sources and to a path, that is named Acquabona, reveal its key function.

Thus the above mentioned features may define a sacredness of the site, through the adoption of the cupmarks. However not only water sources and/or pottery findings have to be borne in mind. Indeed the Santa Filomena Stone is in a key point of the landscape for the raw metal sources, like the map published by Gaglianese, Musolino and Vivacqua well stresses, enlightening the presence of lead, copper and iron not that far from the site.

The here proposed work is an update of what already published and is based on the fieldwork undertaken in May 2015, focusing on the Santa Filomena stone, redefining the spatial dimension of the site itself, relating it to all the other archaeological evidences in the region. Indeed, in May and August 2015 new stones with cupmarks have been found and are here briefly reported

Introduzione

Il paese di Decollatura, in provincia di Catanzaro, sorge in un antico bacino lacustre (Fig. 1), posto lungo il comprensorio montuoso del Reventino, propaggine sud occidentale dell'Altopiano della Sila, che si estende dalla parte finale del Savuto, con il monte Mancuso (1327 m s.l.m.), prosegue, verso est, con una serie di rilievi, e termina oltre la valle del fiume Amato con il monte Tiriolo (839 m s.l.m.), spartiacque con la valle del Corace.

I due fiumi appena citati, Corace e Amato, nel loro primo tratto, all'altezza del bacino di Decollatura-Soveria Mannelli, scorrono paralleli fino a Marcellinara, punto più stretto della penisola italiana, dove si dividono per sfociare, l'Amato nel mar Tirreno e il Corace nel mar Ionio.

I due fiumi nell'antichità hanno rivestito un ruolo di primissimo piano e la grande valle generata nel tratto terminale, corrispondente oggi all'attuale *Via dei due mari*, ha rappresentato sin da epoca più antica una significativa via istmica.

La letteratura mineralogica attesta nel bacino di Decollatura-Soveria Mannelli e lungo il corso del fiume Corace la presenza di anomalie di stagno, ferro, piombo e rame, il che fa immaginare un forte interesse per la zona sin da epoca preistorica. Quel che è certo è che la presenza di questi affioramenti deve aver inciso notevolmente nella toponomastica dell'area: Ferrera, Acqua di Ferro, Stagno alla Ferrata (Fig. 2).

Nel 2010, Gaglianese e gente locale appassionata di archeologia hanno intrapreso un *survey* del territorio di Decollatura, in accordo con la Soprintendenza ai Beni Archeologici della Regione Calabria, prendendo in considerazione anche le anomalie geologiche e gli elementi morfologici più significativi, segnandoli in carta IGM, e valutando i possibili punti interessati da antropizzazione antica¹.

I risultati sono assai eloquenti, confermando le possibili tracce di antropizzazione già riconosciute negli anni 20 del secolo scorso, quando fu ritrovato uno strumento litico, di probabile epoca preistorica, e segnalato dal Topa².

Il lavoro di *survey* è stato documentato e pubblicato in "*Prima Carta Archeologica Del Territorio di Decollatura*"³, offrendo così un prezioso strumento e spunto organico per intraprendere future ricerche sistematiche in quest'area.

In questa piccola pubblicazione, sono riportati diversi reperti a testimonianza delle frequentazioni antropiche di età pre-protostorica, tra i quali: una scheggia in ossidiana, rinvenuta sporadicamente, in località Piano delle Rose (San Bernardo), attribuita al Neolitico; e frammenti di impasto da località Sorbello (frazione sempre San Bernardo) e da località Micciullo (Casenove), attribuiti all'età del Bronzo (Fig. 3).

La Gaglianese, in questo volume, attribuisce anche la Pietra di Santa Filomena, oggetto di indagine preliminare in questo elaborato e nota nella tradizione popolare locale, a frequentazioni genericamente pre-protostoriche⁴.

Nell'agosto 2014 si è fatto un sopralluogo per una prima valutazione e, nel maggio del 2015, si è deciso, con l'autorizzazione della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Regione Calabria, di eseguire lo studio sistematico, attraverso rilievo a contatto e documentazione integrale della Pietra di Santa Filomena, seguendo metodi standard adottati nello studio e documentazione dell'arte rupestre.

¹ GAGLIANESE E MUSOLINO 2012.

² TOPA 1927.

³ GAGLIANESE MUSOLINO 2012.

⁴ GAGLIANESE 2014.

Il territorio: la geografia, la geologia e la geomorfologia

Il sito di Santa Filomena si trova nel territorio comunale di Decollatura in località Orsi a un'altitudine di 987 m s.l.m. in un contesto paesaggistico caratterizzato da foreste e boschi di castagni, cerri, faggi, ontani napoletani e pioppi⁵.

Come anticipato nell'introduzione, il sito si colloca nel massiccio del Reventino, un complesso montuoso costituente il prolungamento dell'altopiano della Sila, estendendosi verso la piana lametina a sud e la valle del fiume Savuto a nord, e il cui monte eponimo raggiunge i 1418 metri, ponendosi al di sopra delle altre cime del massiccio che sono comunque comprese tra i 1200 e i 1400 m s.l.m. (Monte Serralta di 1246 metri, Monticello alto 1410 metri, Monte Mancuso 1327 metri).

Le rocce costituenti i rilievi sono a diverso grado di metamorfismo, nello specifico, le rocce dell'area di Decollatura e nei suoi dintorni immediati appartengono a due unità differenti, rispettivamente: Stilo (graniti) che copre l'unità Castagna (micascisti oligo-miocenici che qui prendono il nome di Zangarona)⁶.

La caratterizzazione di un paesaggio a bosco deciduo ha favorito e favorisce uno sfruttamento del territorio per il legname alquanto intensivo, tanto che si nota, ad esempio, come, ci sia stato un diboscamento assai rilevante lungo la strada che porta al sito, già solo nel periodo intercorso dal sopralluogo effettuato ad agosto 2014 al maggio 2015.

Santa Filomena, e quindi Decollatura, si collocano in un punto assai strategico ovvero quello del massiccio del Reventino che è parte integrante dell'istmo di Marcellinara, corrispondente alla parte più stretta della penisola, la cui occupazione consentiva il controllo di uomini e merci che dall'entroterra silano, attraverso il Reventino e i suoi principali corsi d'acqua, si muovevano verso il Mar Jonio e il Mar Tirreno.

Archeologia del territorio

Il progetto di ricerca sul territorio, iniziato nel corso del 2010 con una breve indagine archeologica di superficie, supportata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria e condotta da Gaglianese, ha permesso, attraverso l'analisi di rinvenimenti di superficie e la conseguente quantificazione delle presenze archeologiche, di gettare le basi per l'elaborazione della "*Prima carta archeologica del territorio di Decollatura*", pubblicata da CittàCalabriaEdizioni, a cura di Gaglianese, Musolino e Vivacqua⁷.

⁵ Bevilacqua 2014

⁶ ALVAREZ 2005.

⁷ GAGLIANESE *et al.* 2012.

Questa ricerca ha fatto emergere chiaramente l'alta potenzialità dell'area del Reventino, offrendo un ulteriore contributo alla comprensione dell'evoluzione dei sistemi insediativi dell'intero territorio calabrese.

Alla “*Prima carta archeologica del territorio di Decollatura*” è seguito, nel 2014, un secondo contributo volto alla gestione e alla promozione integrata del paesaggio: “*Reventino. Montagna incantata. Guida turistica*”⁸, in cui si fa ulteriore menzione della Pietra di Santa Filomena⁹.

La ricchezza di attestazioni archeologiche provenienti da Tiriolo, località poco distante da Decollatura, ha fornito un prezioso aiuto nel confermare quanto trovato nell'area oggetto di indagine, permettendo di inquadrare gli strumenti litici e le schegge in ossidiana, rinvenuti a Cicala e a Decollatura, nel più ampio quadro di scambi commerciali interessanti la zona, sin da epoca neolitica.

All'età del Bronzo sono invece da riferire una serie di frammenti ceramici ritrovati sporadicamente, quali quelli rinvenuti in località Sorbello, poco distante dalla Pietra di Santa Filomena, a dimostrazione di una conoscenza e quindi di un controllo delle aree di valico e dei percorsi fluviali del Corace e dell'Amato che permettono il collegamento con le due opposte sponde della Calabria¹⁰.

Tra la fine del IV sec. a.C. e il III sec. a. C., in età brettia, il territorio di Decollatura è interessato da una nuova organizzazione, a causa dell'affermarsi nuove entità politiche con gestioni territoriali di più ampio respiro, che giungono molto più a sud, spinte dalla necessità di controllo dei principali traffici marini¹¹.

A dimostrazione di una lunga continuità insediativa dell'area, il sito di Muraglie, noto sin dagli anni Ottanta per il rinvenimento fortuito di sepolture, ha offerto un prezioso quadro di insieme da epoca brettia a quella tardoantica¹².

Due campagne di scavo condotte, in località Muraglie da Gaglianese e Vivacqua, nel corso del 2013 e del 2014, e dirette dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria hanno infatti confermato tale interessante e inaspettata continuità insediativa, e il rinvenimento di frammenti di ceramica sigillata di produzione africana, collocati cronologicamente tra il V e VI d.C., testimonia, come ancora in epoca tardoantica vi sia un importante potere di scambio e dialogo tra questo sito montano e la costa, tale da giovare delle merci provenienti dal bacino del Mediterraneo¹³.

La campagna di ricerca del maggio 2015

La campagna di ricerca condotta nel maggio 2015 si è articolata in due fasi: il rilievo a contatto della Pietra di Santa Filomena e la sua documentazione completa, e una breve ricognizione asistemica

⁸ AA.Vv. 2014.

⁹ GAGLIANESE 2014.

¹⁰ GAGLIANESE 2014.

¹¹ GAGLIANESE 2014.

¹² GAGLIANESE 2014.

¹³ GAGLIANESE 2014.

svoltasi in una località poco distante, denominata Casenove, sempre nel territorio amministrativo di Decollatura.

La Pietra di Santa Filomena

La Pietra, che si trova nel territorio di Decollatura, in località Orsi-Santa Filomena (39° 1' 56" N; 16° 20' 56" E), ad un'altitudine di 987 m s.l.m., segnando la deviazione tra la strada sterrata che porta al Passo di Acquabona, e quindi alla piana lametina, e una piazzola di sosta su cui insiste un'edicola votata a Santa Filomena, è inserita nella tradizione popolare locale da lungo tempo, tanto da aver subito un processo di rifunzionalizzazione sacrale con l'intitolatura alla Santa, e da aver assunto un carattere mistico nella particolarità dei suoi segni incisi. Questi fatti vengono interpretati come impronte lasciate dalla Sacra Famiglia.

La Pietra di Santa Filomena, dopo un primo riconoscimento e rilievo con triangolazione, è stata posta sotto vincolo di tutela nel 2014 ed inserita nel PSC come area di interesse archeologico, e infine è stata nuovamente oggetto di indagine, attraverso documentazione fotografica e rilievo a contatto nel 2015 al fine di avere un supporto documentario più maneggevole e versatile per futuri studi.

La Pietra, denominata SF001, è un affioramento roccioso delle dimensioni 155cm x 100cm, con una leggera inclinazione della superficie compresa tra i 5° e i 10°, lungo l'asse nord-sud, il che le permette di essere maggiormente visibile a chi arriva da nord, dalla strada sterrata, direzione Passo di Acquabona (Fig. 4).

SF001 è interessata da 17 petroglifi, nominati, per ragioni di documentazione con la lettera A, seguita da un numero progressivo da 1 a 17 (Fig. 5). Di questi, 14 hanno forma circolare-subcircolare (A2-8, A10-16), con dimensioni variabili, tra i 3 e i 5 cm circa di diametro, tranne una coppella irregolare, A16, con diametro di 16 cm circa.

Con l'eccezione di A11 e A15 poste vicino al bordo settentrionale, e A 4 che si trova nella porzione orientale della roccia, le altre coppelle piccole sono distribuite nella parte centrale della superficie e sembrano racchiuse da A16, e da due figure rettangolari. Queste, nominate A1 e A9, le cui dimensioni sono rispettivamente di 17,53 cm x 7,71 cm e 21,8 cm x 9,23 cm, si trovano alle estremità di un ideale asse nord-sud che attraversa il centro della roccia, collocando la prima a meridione e la seconda a settentrione.

Vi è infine la figura A17 che consiste in un motivo cruciforme, posto nell'angolo sud occidentale della roccia, con dimensioni pari a 14,06 cm per il suo braccio lungo e 9,36 cm per quello corto.

Per quanto concerne le relazioni intercorrenti tra le varie figure non vi sono sovrapposizioni, tranne A2, sovrapposta ad A1.

Resta infine da notare lo stato di conservazione della Pietra Santa Filomena che, pur soffrendo della posizione a bordo strada, è garantito dalla scarsa visibilità, dovuta alla pressochè orizzontalità della

superficie e alla presenza di vegetazione attorno, oltre al fatto che spesso risulta coperta da foglie e sterpaglie varie.

La ricognizione

La ricognizione si è svolta in località Casenove, a pochi chilometri di distanza dalla Pietra di Santa Filomena, in un'area dove era stata segnalata la presenza di rocce anomale, alcune disposte a circolo, altre dalla caratteristica forma a punta, pertanto denominate in dialetto locale *pietre pizzute* (Fig. 6).

Si evidenzia in partenza come questa località sia stata stravolta dalla posa di un nuovo metanodotto, che ha sventrato parte del bosco, in mezzo al quale si trovano queste possibili attestazioni antropiche (Fig. 7).

La ricognizione si è svolta lungo il sentiero che conduce a Monte Castelluzzo. Proprio lungo tale percorso, a un'altitudine di circa 900 m s.l.m. si sono incontrati, all'interno della zona boschiva, i primi massi, la cui presenza è attestata fino a quote più elevate (Fig. 8).

Questi blocchi di roccia si presentano disposti in circoli più o meno regolari, e alcuni paiono sostenersi su due blocchi portanti, di cui sarebbero la *cap-stone*, con tanto di faccia superiore coppellata (Fig. 9).

Durante la ricognizione è stato trovato, nei pressi di alcuni di questi blocchi di pietra un piccolo frammento di parete di ceramica di impasto, di forma quadrata e dimensioni assai ridotte.

A proposito di nuove segnalazioni

Durante la fase di redazione del presente contributo, si sono raccolte nuove segnalazioni circa la presenza di grossi massi con coppelle e/o interventi antropici, nei territori compresi tra i comuni di Soveria Mannelli (CZ), Pedivigliano, Scigliano, Carpanzano e Colosimi (CS).

In particolare è stata segnalata ad uno dei due autori la cd. *Pietra della capra*, a Borboruso, frazione di Pedivigliano in provincia di Cosenza. Si tratta di un grande blocco di pietra, pressoché orizzontale, posto lungo una strada provinciale 72, che da Borboruso porta alla strada statale 616. Il sito è stato oggetto di sopralluogo nell'agosto 2015. A causa di credenze popolari rimaste vive fino a pochi decenni fa, che volevano fosse sepolto un tesoro al di sotto di tale pietra, si è tentato di alzarla con dei mezzi meccanici che hanno in parte compromesso lo stato di conservazione¹⁴.

La Pietra della capra attualmente si trova in un contesto vegetativo alquanto fitto che ostruisce la sua visibilità. La faccia superiore di questa pietra presenta almeno due coppelle e due cavità quadrangolari di cui una con un piccolo canale di scolo (Fig. 10). Al di sotto di questo blocco si trovano altre pietre a formare delle strutture portanti. La fitta vegetazione non ha permesso però una comprensione maggiore della struttura.

¹⁴ Si fa riferimento a testimonianze raccolte in loco dai Sigg. Fernando Gallo e Antonio "Tonino" Grande

Conclusioni: potenzialità archeologiche di un territorio

Le attività di *survey* e di scavo archeologico presso Decollatura hanno incentivato una conoscenza migliore dello stesso territorio, e di quelli ad esso limitrofi, venendo a tinte più scure un quadro assai più complesso e continuativo, rispetto a quanto noto finora.

La Pietra di Santa Filomena costituisce così un tassello importante nella comprensione dei modelli insediativi e di sfruttamento del territorio calabrese sin dalla pre-protostoria. Essa rivela infatti una serie di caratteristiche comuni ad altri siti dell'Appennino con arte rupestre: la posizione presso un percorso preferenziale di passo di montagna, che ha facilitato il transito non solo di prodotti e persone, ma anche indubbiamente di culture ed idee, la continuità insediativa dalla protostoria al medioevo¹⁵, la prossimità a fonti idriche e a riserve minerarie. Il suo studio va quindi valutato in un contesto archeologico-culturale più ampio, che investa sia una dimensione locale, regionale e macro-regionale, sia una cronologia ampia.

Inoltre le nuove evidenze archeologiche, quali la Pietra della capra e quelle segnalate presso Casenove, suggeriscono l'impostazione di nuovi percorsi di studio capaci di tenere assieme diversi livelli di analisi, come ben definito da Chippindale in *"From millimetre up to kilometre: a framework of space and of scale for reporting and studying rock-art in its landscape"*¹⁶.

Allo stato attuale, la Pietra di Santa Filomena e le nuove evidenze, qui riportate in maniera assolutamente preliminare, costituiscono, assieme al Riparo del Romito, le uniche attestazioni note di arte rupestre in Calabria, ma offrono la visione di un territorio assai ricco di testimonianze pre-protostoriche di questo genere, in un contesto ancora tutto da indagare, che indica nuovi percorsi di ricerca da affrontare.

Ringraziamenti

Gli autori ringraziano la Soprintendenza ai Beni Archeologici della Regione Calabria, i sigg. Musolino Giuseppe, Marasco Claudio, Arcuri Carmelo, Fernando Gallo e Antonio "Tonino" Grande.

Bibliografia

AA.VV. 2014. *Reventino. Montagna incantata*. Guida turistica, Rubbettino.

ALVAREZ, W. (2005). *Structure of the Monte Reventino greenschist folds: A contribution to untangling the tectonic-transport history of Calabria, a key element in Italian tectonics*. J. Struct. Geol. 27: 1355–1378.

BEVILACQUA, F. 2014. *Ambiente. Naturalmente bello*, in AA.VV., *Reventino. Montagna Incantata*. Guida Turistica, Rubbettino, Soveria Mannelli, pp.6–18.

¹⁵ La continuità insediativa sino ad epoca medioevale è anche riportato in uno studio di Coscarella (2008) su altre evidenze in territorio calabrese.

¹⁶ CHIPPINDALE 2004.

- CHIPPINDALE, C. 2004. *From millimetre up to kilometre: a framework of space and of scale for reporting and studying rock-art in its landscape*, In CHIPPINDALE C., NASH G. (a cura di), *The Figured Landscapes of Rock-Art. Looking at Pictures in Place*, Cambridge University Press, Cambridge, pp.102–117.
- COSCARELLA, A. 2008. *La facies rupestre nella Calabria: Aspetti metodologici e prospettive di ricerca*, In DE MINICIS E. (a cura di), *Insedimenti Rupestri Di Età Medievale: Abitazioni E Strutture Produttive. Italia Centrale E Meridionale. Atti Del Convegno Di Studio Grottaferrata (27-29 Ottobre 2005)*, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto.
- GAGLIANESE, G. 2014. *Crocevia di popoli*, in AA.VV., *Reventino. Montagna Incantata. Guida Turistica*, Rubbettino, Soveria Mannelli, pp.19–30.
- GAGLIANESE, G. and MUSOLINO, G. 2012. *Il territorio*. In GAGLIANESE G., MUSOLINO G., VIVACQUA P. (a cura di), *1a Carta Archeologica Del Territorio Di Decollatura*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- GAGLIANESE, G., MUSOLINO, G., VIVACQUA, P. (a cura di) 2012. *1^a Carta Archeologica del Territorio di Decollatura*, CittàCalab, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- TOPA, D. 1927. *Le civiltà primitive della Brettia*. Paletnologia, rist. anas, Forni, Bologna.



Figura 1 – L'antico bacino lacustre all'interno del quale si trova ora il paese di Decollatura (foto D. Sigari).

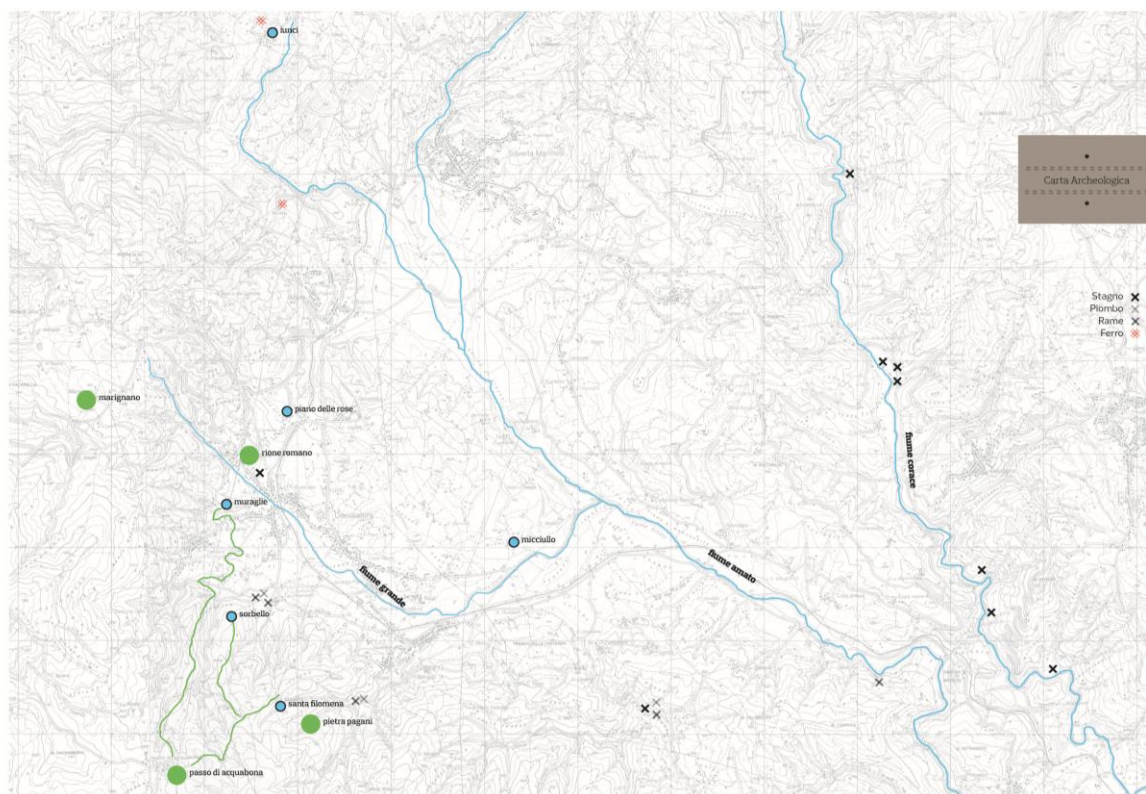


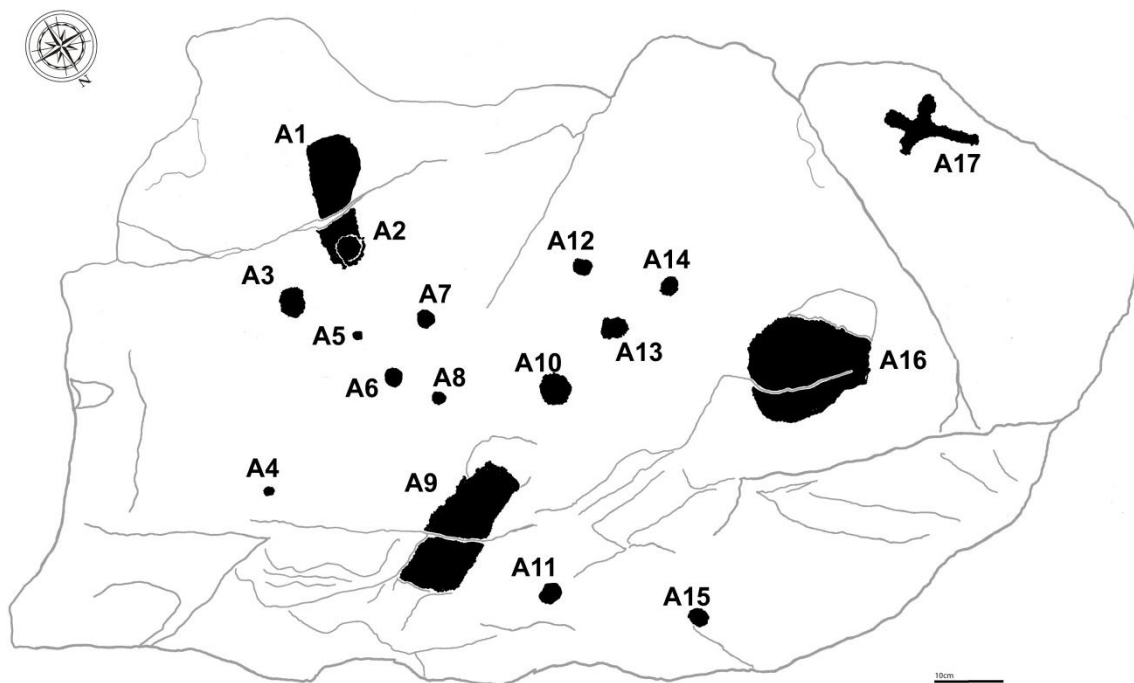
Figura 2 – Mappa IGM del territorio attorno Decollatura, con anomalie minerarie segnate (immagine tratta da GAGLIANESE MUSOLINO 2012).



Figura 3 – Frammenti ceramici da località Sorbello (immagine tratta da GAGLIANESE MUSOLINO 2012).



Figura 4 – La Pietra di Santa Filomena (foto D. Sigari).



SF 8/5/2015 Decollatura (CZ) 39°1'56" N - 16°20'56" E 987 m.s.l.m

Figura 5 – Rilievo della Pietra di Santa Filomena (rilievo eseguito da Sigari & Gaglianese).



Figura 6 – Le tre “pietre pizzute” nel bosco attorno a Monte Castelluzzo, località Casenove (foto G. Gaglianese).



Figura 7 – L'effetto del metanodotto nel bosco attorno a Monte Castelluzzo (foto D. Sigari).



Figura 8 – Circoli di massi all'interno dell'area boschiva (foto D. Sigari).



Figura 9 – Uno dei massi coppellati danneggiati dalla costruzione del metanodotto (foto D. Sigari).



Figura 10 – Porzione meridionale della Pietra della capra (foto D. Sigari).